

Sotto: un'insolita visione della ruota. A destra, una cabina



### LA GRANDE RUOTA

Confesso di non essere immune al fascino delle attrazioni turistiche.

Con la grande ruota panoramica, chiamata "London Eye" (l'occhio di Londra) ho subito intrecciato un rapporto di amore morboso: l'ho immortalata in tutte le salse, ho cercato ogni suo angolo nascosto, con una costanza quasi da voyeur.

Quell'immenso elemento di disturbo del paesaggio, ma allo stesso tempo parte di esso, sul quale si può salire per scrutarlo (il paesaggio) mi è sempre sembrato un "baco" nei processi della mente umana.

File interminabili di turisti aspettano a tutte le ore il loro turno per potersi permettere di dire -L'ho fatto anche io-

Che sia pioggia o sole, neve o grandine, la fila è sempre lì, che aspetta.

E la ruota è sempre lì che gira. Con le sue cabine simili

a capsule spaziali gira piano piano, creatura silenziosa e paziente.

Per niente intimorita da vicini illustri come il Parlamento (the Houses of Parliament) immancabile in ogni cartolina che si rispetti, o il Big Ben -assoluto protagonista delle foto turistiche- la ruota continua a girare piano piano, ammaliando mezzo mondo, accorso a fare un giro nella sua pancia.

### IL PORTO INDUSTRIALE

La zona dei Docklands, il vecchio porto fluviale grazie al quale le navi provenienti dalle indie occidentali, dall'oriente e dalle colonie inglesi disseminate per tutto il globo potevano raggiungere Londra, mi ha sempre attratto.

Luogo naturalmente ricco di storia (ma non di quella che si legge nei libri) il vecchio porto era intriso di storie di vita reale, vera, da "bassifondi".



Un modello d'eccezione posa sulla spalletta

